Anno I. — N. 26

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . . . . . » 25
Per tre volte . . . . » 20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Giovedì 9 Novembre 1876

CORRIERE ELETTORALE

LA VERITÀ A SUO POSTO

Il *Giornale di Udine* riportava jeri l'altro dalla *Gazzetta di Venezia* una biografia del comm. Giacomelli compilata *ad usum delphini*. Finchè certe notizie e certi elogi escono dalla privilegiata manifattura di chi si chiama Zajotti è appena decenza di porli in rilievo; il paese fa giustizia da sè, come giustizia ha già fatto del Maniago, dei Portis, del Collotta, dei Terzi, nullaostante i fervorini e le laudi del magno fra gli organi della veneta consorteria. Ma la riproduzione di quei cenni apparsa in un giornale cittadino provoca noi a dettare alcune rettifiche, le quali se per avventura non torneranno lusinghiere per il presidente dell'*Associazione Costituzionale Friulana*, avranno però il vantaggio di essere esatte. E perchè ogni lettore ed ogni elettore si persuadano dell'esattezza nostra citeremo epoche, parti, e testimoni. Bisogna aver il coraggio di smascherare queste reputazioni usurpate, bisogna demolire questi idoli falsi.

Giacomelli Giuseppe, compiuto in Udine il corso ginnasiale, passò a frequentare per tre anni un istituto commerciale di Lubiana. Da Lubiana si trasferì a far pratica presso un negoziante di Vienna. Vienna e Lubiana furono dunque il campo in cui ebbe a rivelarsi il patriottismo della sua prima gioventù.

Da Vienna fu mandato a Genova presso una ditta bancaria, e dopo alcuni mesi fu richiamato dal padre che sperava di avere in lui un valente collaboratore. Ma pur troppo dovette riconoscerlo inetto alla partita commerciale, e come tale confinollo a sorvegliare una piccola fabbrica di cera in Udine ove lavoravano circa 20 operai.

Durante i lunghi ozi di quella modesta occupazione, sussiste che egli avesse qualche corrispondenza coi comitati della emigrazione veneta, dei quali non fu mai nè promotore nè capo, perchè mancava a lui l'autorità e la serietà.

Giunsero i moti del 1864, ed il delegato Caboga concepì dei sospetti a carico di lui. Fu allora ch'egli provò il massimo degli spaventi e si affannò a tranquillare sul suo conto il capo della polizia austriaca. Fu allora che cessò da qualunque ingerenza nel comitato, e per fino contramandò l'acquisto di certa flanella rossa che gli era stata commessa.

A dissipare sempreppiù quei sospetti, Giacomelli fece venire da Treviso suo zio Sante, che aveva vissuto molto tempo a Vienna, che aveva relazioni col Luogotenente Toggemburg e che conosceva il delegato Caboga. Non contento di questo efficace padrino, seppe con lungo assedio insinuarsi nelle simpatie di cittadini nostri onorandi, e manifestando i propri timori sui giudizii del Caboga, pregavali ad interporre i loro ufficii presso lo stesso. Ciò anche fu fatto con tutta buona fede e non senza effetto. Il conte Lucio Sigismondo Della Torre, che non sa mentire nè per sostenere amici nè per combattere avversari, potrebbe offrire utili schiarimenti.

Nel 1865, a fronte delle raccomandazioni che i comitati dell'emigrazione ci mandavano di non ingerirsi nelle amministrazioni del paese, il Giacomelli fu il primo e più caldo fautore a che si costituisse una rappresentanza municipale cittadina; fu lui che indusse il Martina a vincere la naturale ritrosia, ed accettare la carica di podestà; e lui stesso nella ricostituita rappresentanza si fece eleggere ad assessore, riservandosi la trattazione degli affari che reclamavano continui rapporti coll'autorità politica e militare. Il conte Della Torre, l'avv. Moretti, l'avv. Billia Paolo ed il dott. Pietro Pavan, segretario in capo del municipio di Venezia, e molti altri, possono confermare la verità di questi fatti.

Sembrava che con tale contegno il Giacomelli avesse purgato i suoi torti precedenti, ma per una più completa riabilitazione noi lo vediamo a quest'epoca frequentare quasi quotidianamente le sale del tenente maresciallo Anemann. Ed il maresciallo austriaco dei zelanti servigi del Giacomelli si dimostrò grato tanto da attestargli la piena sua fiducia, e carteggiava con lui personalmente per tutto ciò che aveva riferimento ai bisogni delle I. R. truppe. Che più? ad iniziativa di quel maresciallo austriaco era stata fatta la proposta e pendeva ancora a Vienna la pratica di insignire il Giacomelli dell'Ordine della corona ferrea. Anche qui noi citiamo in appoggio le irrefragabili dichiarazioni del conte Roya di Castelletto che di persona nel 1867 in Venezia informavane il conte Giovanni Groppiero.

All'instaurarsi del Governo nazionale il Giacomelli faceva pressione sul Commissario del Re Quintino Sella perchè fosse sciolta la rappresentanza municipale di allora, e perchè si ponesse lui a capo del Comune. Onde vincere le incertezze e gl'indugi non esitò lo stesso Giacomelli ad abusare di un biglietto confidenziale del Martina, il qual biglietto quantunque ad altro non tendesse che a risparmiare alla città qualche migliaio di lire, il Giacomelli volle farlo interpretare come una avversione del Martina alla istituzione della Guardia Nazionale. Per simile slealtà Giacomelli divenne dunque Sindaco di Udine, e da tale carica cessò dopo pochi mesi per un fatto di altra e ben più grave natura, come sarebbe quello di alterazione di un documento officiale, che per giudizio dello stesso Sella rasentava il codice penale. I signori conte Giovanni Ciconi-Beltrame, avvocato Putelli, ingegnere Tonutti, ed avvocato Moretti, potrebbero offrire su questo brutto incidente i maggiori dettagli. — Ecco come il nostro eroe esordì la sua pubblica carriera.

Chi ben comincia è alla metà dell'opra. Prendiamo ora in rassegna due punti della vita politica di questo colosso dai piedi di creta.

Ognuno conosce quanto interesse la provincia nostra ponesse nella strada ferrata pontebbana. Giacomelli per mettersi in bella vista offerse volenteroso il suo concorso ad una commissione nominata dalla Camera di Commercio per tener desta la questione. Nel 1867 sotto il ministero Rattazzi, facendosi forte della sua veste parlamentare, e per la conoscenza che avea della lingua tedesca ottenne l'incarico di recarsi in Vienna a trattare in proposito col comitato della Rudolphsbahn. E le trattative si chiusero con un compromesso preliminare mediante il quale il governo italiano assumeva di contribuire per la costruzione del nostro tronco ferroviario quattordici milioni in oro a premio perduto. Il progetto però non ebbe seguito per motivi che è inutile ricordare, ma indipendenti dalla volontà del Giacomelli. Dietro l'iniziativa del principe Porcia si misero innanzi due nuovi progetti, ma il Sella ed il Giacomelli si dimostrarono ostili ai medesimi, quantunque si presentassero assai meno onerosi del primo progetto dal Giacomelli favorito, ciò che è provato da una lettera del Porcia, letta e depositata negli atti del nostro Consiglio Provinciale. Dal momento anzi che Giacomelli vide abbandonato il frutto de' suoi negoziati si mostrò non solo tiepido della Pontebbana, ma alla commissione dichiarò che le sue relazioni col ministro delle finanze gl'impedivano di prendere nell'argomento ulteriore ingerenza. E d'allora in poi ingerenza alcuna effettivamente non prese nè col consiglio, nè coll'opera, e nemmanco col voto. Eppure in un istante di suprema albagia egli millantò di essere stato il fattore principale della Pontebba.

È degno di nota che mediante una convenzione tradotta in legge, la Banca Generale Romana assunse la costruzione e l'esercizio di questa ferrovia verso la sola garanzia governativa di un annuo prodotto corrispondente all'interesse del 5 per cento sopra un capitale di venti milioni di lire in valuta legale. Dunque per questa opera di così eminente utilità nazionale e provinciale si trovò una società che la costruisse e la esercitasse per un compenso che potrebbe essere nullo o che tutto al più importerebbe l'onere di garantire e di supplire l'eventuale deficienza per il caso che i redditi non raggiungessero l'annuo prodotto di un milione di lire in carta. E dire che Giacomelli aveva trattato e conchiuso questa stessa costruzione per quattordici milioni in oro a premio perduto. Delle due cose l'una: o il negoziatore italiano diede prove di una singolare inettitudine, ovvero avevano un significato le parole, che in un momento di disgusto sortirono dalla bocca del Principe Porcia e che non vogliamo riferire perchè non potremmo citare che la testimonianza di un morto.

Ognuno ricorda il fine miserando del notaio Francesco dott. Cortelazis, ognuno sa che la funesta passione del lotto procurò a lui il carcere ed a molti creditori la rovina. Pochi però sanno che fra i registri del Cortelazis esistevane uno portante le giuocate avvenute in società fra Cortelazis e Giacomelli. Il signor Antonio Sgoifo potrebbe dichiarare molte cose sulla regolarità di quel registro e sulla misteriosa sua scomparsa.

Quando si agitò il processo del Cortelazis avanti il Tribunale di Udine, il testimonio Giacomelli si dimostrò sostenuto e piuttosto severo contro l'imputato contumace. Molti fra gli spettatori lo udirono negare di aver mai incaricato il Cortelazis a provvedergli delle somme di denaro. Nel giudizio d'appello invece il testimonio Giacomelli mutò contegno abbandonandosi perfino alle tenerezze ed al pianto davanti l'imputato che non era più contumace. Ed ivi francamente ammise di avere più e più volte incaricato Cortelazis a provvedergli del denaro, ed in prova si dava lettura di due fra le quattro lettere depositate. Le altre due lettere poi rimasero occulte al pubblico, perchè così erasi convenuto dietro una transazione estragiudiziale fra la difesa ed un rappresentante del Giacomelli, e perchè uno di quegli scritti alludeva all'incarico dato dal Giacomelli al Cortelazis di procurargli una somma di cui abbisognava per la elezione di Gemona. Il barone Cattanei di Venezia, l'avv. Marchi ed il signor Antonio Sgoifo di Udine non sono i soli che abbiano conoscenza di quel famoso compromesso concluso in Venezia alla vigilia del dibattimento.

Stomacati poi deponiamo la penna di fronte a queste sozzure che tanto contrastano coi cenni biografici dei giornali consorti. Agli elettori di Carnia noi diciamo che Giacomelli non è degno di essere loro rappresentante, perchè della deputazione si valse unicamente quale strumento per conseguire onorificenze ed incarichi, per favorire ingiustamente gli amici, per combattere slealmente gli avversari.

COLLEGIO DI CIVIDALE

L'esito della votazione di Domenica scorsa per la elezione del deputato al Parlamento, se non fu superiore all'aspettativa, uguagliò certamente le più azzardate speranze dei progressisti. Il nobile collegio di Cividale ha voluto dimostrare anche una volta che le arti dei retrogradi non possono avere il sopravvento che in apparenza, ma che esso è sempre pronto a corrispondere all'appello che gli venga diretto in nome della libertà. L'avv. Antonio Pontoni, uomo onorevolissimo per la costanza incrollabile dei propositi, deputato nella passata legislatura, è entrato in ballottaggio con una maggioranza significantissima di sessanta voti in confronto dell'avversario G. De Portis, e se una parte dei progressisti del collegio non si fosse staccata per sostenere la candidatura improvvisata del Generale Bassecourt, l'avv. Pontoni avrebbe potuto riuscire a primo scrutinio.

Nonostante le condizioni di quel collegio sono ottime, e Cividale che non ha temuto, quando i conservatori dominavano, di far atto di indipendenza mandando al parlamento un deputato liberale, non vorrà nella Domenica ventura esser da meno di sè stesso, da meno dei collegi di tutta la provincia. A quegli elettori che nella votazione del giorno 5 hanno creduto di dare il loro voto piuttosto al Generale Bassecourt che all'avv. Pontoni, noi non abbiamo che una sola parola da dire. Votando pel Generale Bassecourt essi hanno esplicitamente dichiarato di volere un rappresentante progressista, ed a noi questo basta per esser certi che nella votazione di ballottaggio saranno fedeli alla parte loro. Nessun equivoco è possibile. Il Generale Bassecourt è stato presentato quale candidato progressista, ha dichiarato privatamente che il suo programma non avrebbe potuto esser che ministeriale, e noi lo sappiamo troppo leale per non affermare francamente che egli stesso, se venisse interpellato, indicherebbe l'avv. Pontoni come il candidato a cui spettano i voti dati a lui nel primo scrutinio.

A Domenica dunque, e che la vittoria dei progressisti nel collegio di Cividale sia, per opera di tutti, splendida come nella gran maggioranza dei collegi d'Italia.

×

Cartolina Postale.

Cividale, 8 novembre

Stassera ha avuto luogo una riunione di *Costituzionali* nella osteria al *Friuli* (*non nuovo*) di Pietro Macor.

Erano ventisette — venti di più delle vacche magre sognate da Giuseppe in Egitto.

L'ordine del giorno portava di prendere d'urgenza un provvedimento contro la tempesta scongiurata giù la domenica scorsa, e che minaccia d'ingrossare la domenica ventura.

Dopo gravi, serie, e lunghissime dibattute argomentazioni, udite ed applaudite varie orazioni orsoliniane e non orsoliniane, visto che ogni rimedio era impossibile, fu adottato ad unanimità un ordine del giorno che diceva:

L'Associazione Orsoliniana di Cividale permette alla tempesta che deve cadere di cadere!

COLLEGIO DI UDINE

Feletto-Umberto, 7 novembre

(*nostra corrispondenza*).

In onta al riprovevole procedere di certi sindaci della nostra campagna, il successo della votazione della scorsa domenica alla relativa sezione riuscirà di gran lunga più proficuo dell'aspettativa a favore del candidato del partito progressista.

I membri di questo partito, sempre ligi ed in omaggio al principio della sua libertà, consigliarono, all'appoggio delle più sane ragioni, la candidatura dell'integerrimo concittadino ed ottimo patriota G. B. avv. Billia; ma il loro consiglio fu sempre semplicemente consiglio, non mai un ordine da seguire. Non così gli antesignani del partito detto moderato, i quali misero a frutto le più assurde e ridicole menzogne in fatto di religione, e di altro ancora, ai riguardi del nostro candidato, ed ai quali,

perchè la maggior parte già autorità costituite, gode prestata cieca fede dalla maggioranza dei villici. Egli è quindi per il fatto della loro posizione ufficiale o per altre pur troppo influenti circostanze che la loro opinione, piucchè come opinione, fu seguita come un ordine. — Eppure malgrado tutte queste pressioni, un numero discreto dei nostri campagnuoli ebbe il coraggio civile di votare *secondo la propria coscienza, contrariando* così alla volontà di quegli ambiziosi ed ai loro personali interessi.

È innegabile che i nostri villici posseggono uno squisito buon senso, e la passata domenica, uno di questi elettori ci porse nella sua scheda, in cui strava scritto il nome del nostro candidato Billia, una delle lezioni le più elementari in fatto di elezioni in genere, motivando il suo voto con un arguto motto proverbiale friulano.

Quel proverbio [illegible] applicato al caso, insegna agli avversarii che i nostri rappresentanti, per nostro interesse debbono venir scelti possibilmente fra gli uomini più onorandi del nostro paese e non altrove.

Giova sperare che siffatta lezione, benchè pervenuta da un umile popolano (dico d'un popolano, perchè l'accennata scheda era più che scritta, arabescata), abbia ad esser messa a profitto anche dal partito dei moderati nelle elezioni siano amministrative che politiche dell'avvenire.

La coscienza ed il buon senso degli elettori della campagna del nostro collegio, e di altri collegi della nostra provincia, in cui avrà luogo ballottaggio fra il candidato della *Costituzionale*, e quello dell'*Associazione Democratica*, verranno spiegati ancora più attivamente nella prossima ventura domenica.

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Paluzza, 7 novembre.

(*nostra corrispondenza*).

Eccomi qua, caro Dottore, a rispondere alla poca grata di Lei lettera *inserita nel Giornale di Udine* 3 corr. Parliamoci pure a viso scoperto, è quel che bramo e sempre bramerò. *Non sono l'uomo degli equivoci, la mia divisa, è la franchezza.*

Permetta dapprima io le dica, aver stupito nel non riscontrare nella mia corrispondenza al *Nuovo Friuli*, ad onta di replicate, minute ricerche, quei termini da trecche etc. che sembra aver Lei rinvenuto. Insolenze neppure, poichè so rispettare ciò che merita rispetto e stima. C'è sotto un equivoco; sono certo che Lei avrà preso per mie, espressioni veramente da trecche che varie volte solleticarono i gusti dei lettori del *Giornale di Udine*. Lei mi conosce punto se mi giudica a tale stregua.

Delle verità si ne conteneva la mia povera corrispondenza, verità dette forse ruvidamente, alla carlona com'è mio costume. *La verità suona amara sempre a chi non l'ama.* Se Lei esaltando troppo certuni, trovò chi rispose non esserne di ciò convinto, perchè aversela a male? Valgo poco, ma sono onesto e di fermo carattere, non pieghevole qual giunco nè mobile ad ogni lieve spirar di vento. L'immortale Giusti certo per me non scrisse il noto Girella. Legga tal poesia che si attaglierà ben meglio a persone di più stretta conoscenza che io per Lei non sia. Sarà anche questa, questione di *partito*. Quante scappatoie permette questo vocabolo compiacente!

Stupii no, dottore egregio, e molto, noi progressisti di quassù nel rilevare come Lei si offenda in vece nostra per la condotta dell'Orsetti nella presente lotta elettorale. Lasci la briga a noi di offenderci per cosa che ci riguarda da soli, tale diritto ancora non lo demmo a veruno, nè dichiarammo *Lei mai nostro segretario generale*. Sembrò quasi a noi sentire i *rimbrotti* che sogliono i tutori o pedagoghi regalare ai loro tutelati. Ignoriamo pure se fosse a noi lecito pensare ed agire senza il di Lei beneplacito, ed obbligati ai consigli e pareri altrui.

Convien dire che l'ira, non moderata, velò gli occhi in modo che Lei non scorgesse la falsa china su cui si slanciò. Le pare poco l'arrogarsi i diritti altrui?

Abbenchè Lei *non figuri per nostro segretario*, tuttavia appagheremo in parte la di Lei scusabile curiosità, dicendo, che *quei poveri diavoli di progressisti* che figurarono ieri in grossa maggioranza nella votazione della Sezione di Paluzza, credettero superfluo chiedere al loro candidato un pubblico programma, essendo essi pienamente a conoscenza delle di lui idee. E non le ignorava tali idee e pensamenti dell'Orsetti quel gruppo di elettori convenuti in Paluzza nell'ottobre decorso, elettori di tutti i Comuni formanti la nostra Sezione. A che dunque il lusso di un programma pubblico non richiesto? Perchè adirarsi se ci contentammo di privata espressione di pensiero? Le insinuazioni maligne che si sparsero su tale proposito io non mi curerò confutarle. Caddero, e quelli, cui erano dirette ne risero di cuore.

Ma forse Lei, aveva ragione di chiedere fuori i lumi e fuori i nomi, per confrontarli con i fiochi *lumi accesi dalla lettera programma Giacomelli*. Creda a me i lumi di quest'ultimo si credevano più brillanti. Una delusione di più. È la solita storia della montagna che dà alla luce un ridicolo sorcio. Intanto ponderi su quello, tempo verrà che Orsetti appagherà i di Lei voti.

Non si dolga per noi neppure per lo spettacolo che presentiamo all'Italia nell'avere un candidato senza parola, senza programma. Nessuno pure obbligò Lei a credere a quei Caj e Tizj che privatamente e pubblicamente si prestarono a far conoscere Orsetti e le idee sue a quelli che ne li richiedevano. Orsetti non era il candidato proposto per Lei, faceva e fa ancora per noi, nè abbiamo mai approntato commedie per nessuno. Mi spieghi un po' Lei come i cervelli annebbiati carnici siensi ieri contati in maggioranza, mentre secondo Lei ed altri dovevano figurare in minoranza! I ragionamenti contenuti nella di Lei lettera pare non sieno riusciti a disciplinarli. Tale convincimento dove essere, riuscito acerbo, amaro. I carnici sono un po' cocciuti. Non valsero, Dottore, quindi neppure quei sublimi manifesti che *un antico accalappia cani, spedito espressamente dal capoluogo*, si affrettava affiggere alle case di Paluzza. Tali manifesti di stile modesto lasciano comprendere come un Deputato abbia ad essere al servizio degli elettori. Noi non riteniamo tali i Deputati. E l'indipendenza e libertà d'Italia sono forse di esclusiva fattura e proprietà dei moderati? I borbonici, i clericali, austriacanti formanti grosso nucleo del partito etc. cooperarono mai ad unire questa povera Italia? a renderla grande? E si credettero tanto grulli i carnici da intimorirli con spettri di distruzione, di sconvolgimenti? E non sanno essi che chi edifica con stenti non distrugge sì facilmente? Le riforme promesse e già applicate io credo sieno abbellimenti all'edifizio nazionale, non mai distruzioni!

La Carnia provò ieri di essere in maggioranza per Giacomelli, come si volea da molti far credere? L'*urna parlò*. Quella *maggioranza* (39 voti su 52) che quassù a Paluzza diede il suo voto a quella incognita *x* che si chiama Orsetti, lo fece volontariamente. Non promesse, non spauracchi, nè altre tentazioni li spinsero a ciò. La di lui casacca incolora, come si dà a credere, venne indossata senza ribrezzo, liberamente. Quel tanto tribolato nostro candidato, che i di Lei partigiani, ce lo presentarono prima qual un fino clericale, poi senza distinto politico colore, ieri era un vero rivoluzionario, quasi petroliere. Potenti Dei. — Dirò pure che non mendicò i nostri voti.

La Carnia, egregio signore, ieri si prese opra di smentire le azzardate conclusioni della di Lei lettera. Altro che *primo scrutinio! pochi voti di più ad* Orsetti nullità e la grandezza Giacomelliana era sul lastrico. È ben vero che così facendo il nostro paese *mancò alle sue più nobili tradizioni*. Mi *dica di grazia* la commedia fu nostra? I progressisti portarono *forse i votanti quasi sulle spalle all'urna*.

Non giudichi più, ne La prego, tutti i carnici al taglio di quelli che avvicina o che frequentano il di Lei studio. Quando essi sono svegli non si lasciano sì facilmente aggiogare. Essi vegliarono in questi tempi e ciò stupì Lei e molti altri. Nutro speranza che lo stupore si accresca domenica ventura.

Perdonerà poi se questa sarà l'ultima mia parola, non posso il mio tempo sempre a Lei dedicarlo.

X

Carnia, 9 novembre.

Ieri ho detto della votazione di Ampezzo; oggi di quella di Tolmezzo.

Le elezioni nel capoluogo procedettero abbastanza regolarmente.

Però il seggio fu conquistato dagli avversari per l'*alluvione degli elettori del Canale di Gorto* che piombarono come falchi alla preda.

I nostri però stettero fedeli alle calcagna della Presidenza.

Naturalmente che in quella sera gli avversari non si aspettavano la disfatta; ma siccome le operazioni di scrutinio non terminarono che verso notte, così tutti gli elettori o quasi tutti riportarono nei loro Comuni la notizia del trionfo degli avversari. Poverini! essi hanno fatto il conto senza l'oste; all'ultimo i trionfatori eravamo noi.

Gli avversari si sono poi messi in gran riserbo, e fanno conoscere anche a chi non ne ha voglia, che si intendono ormai spacciati, che il trionfo è sicuro *per il nostro candidato, e via via*.

Elettori del Collegio di Tolmezzo mettetevi in guardia; non fidatevi; essi lavorano oggi meglio di mai. *Ritornate all'urna*, o Voi Elettori, che volete il bene d'Italia e della Carnia, tutti, tutti all'urna, e allora il Comm. Giacomelli ritornerà nel nulla da dove lo avete levato.

COLLEGIO DI PALMANOVA

San Giorgio di Nogaro, 6 novembre.

(*nostra corrispondenza*)

Abbiamo vinto su tutta la linea, e che stupenda vittoria!

Possiamo dunque essere generosi coi nostri avversarj. Devo però ancora dire due parole al famoso corrispondente collottiano di Palma. Nell'ultimo suo articolo al *Giornale di Udine* rispondendo alla mia lettera comparsa nel *Nuovo Friuli*, egli s'ingannò attribuendola ad un'altra persona di qui che c'entra nella medesima come Pilato nel Credo. È quindi mio dovere di gentiluomo di farmi conoscere al mio avversario politico, mentre i miei amici sanno chi è Giusto.

Io non nacqui a *Padova, come lo credete*, caro amico, vidi invece la luce nella più grande città italiana che ancor geme sotto l'odiato giogo austriaco. *Or sono dieci anni emigrai e scelsi per nuova patria* la bella vostra provincia. Se eccettuo un anno ch'ebbi la fortuna di studiare a Pisa sotto quel dotto maestro che fu il Guadagnoli, (purtroppo molti anni prima che voi foste a questo mondo) tutta l'educazione mi fu impartita in paese straniero. Scuserete dunque anche voi, se scrivendo l'italiano mi succede spesso di commettere delle sgrammaticature, come gentilmente mi osservate, e tanto più lo dovete scusare, giacchè dietro l'opinione generale della gente intelligente e competente voi stesso scrivendo *prodigate le sgrammaticature*.

Se di voi asseriscono che traduceste alcuni carmi di Enrico Heine, permettetemi di dirvi ch'io lessi tutte quante le sue opere e voi forse non potreste dirne altrettanto. Oltre ciò conosco più o meno bene quattro o cinque lingue straniere, di cui voi forse sentiste parlare e nulla più. Non vi faccio quest'osservazione per iadarmene, giacchè chi mi conosce sa benissimo che non ho l'abitudine di vantarmi le misere mie cognizioni. Ho voluto soltanto dirvelo *en passant* acciò voi stesso giudichiate *se un giovinetto jeri appena uscito dalla scuola* e che non sa nemmeno scrivere a perfezione la propria sua lingua, ha o meno il diritto di scagliar insolenze ad una persona non inferiore a lui in coltura e che, per sopra più potrebbe essere suo padre.

Ritengo che ora m'avrete riconosciuto, se però ancora dubitate ch'io dorma 18 ore sulle 24, pigliatevi il disturbo di venire a S. Giorgio, traversate la piazza del plebiscito, passate davanti il caffè Filiputti e dopo aver fatto alcuni passi troverete a mano manca una casa discretamente grande con vicino un giardino. Lì abito e lì mi troverete in qualunque ora conveniente e sempre svegliato.

Sopportate dunque, caro amico, con rassegnazione virile, e *specialmente cristiana*, la *cruda disfatta* subita jeri; pentitevi dei numerosi vostri peccati politici; cangiate bandiera giacchè alla vostra età *stuonate troppo fra quegl'esseri antidiluviani*, quanto potete esser sicuri di morire un giorno, altrettanto potete esser certo, che pei giornali mai più si occuperà di voi il devotissimo vostro

Giusto.

COLLEGIO DI GEMONA

Gemona, *8 Novembre*

(*nostra corrispondenza*)

Cento nove voti di maggioranza sopra 512 diedero all'esimio Avvocato Dott. Leonardo Dell'Angelo splendida vittoria. Di questo risultato noi siamo lieti, e ci fa più lieti la calma dignitosa colla quale gli avversarj intelligenti e patriotti ebbero ad accettarlo.

I componenti il seggio di Gemona e Tarcento e buon numero di elettori di amendue le Sezioni del Collegio vollero tantosto procurarsi il piacere di rendere noto all'eletto il risultato, *e di salutarlo* come uno dei rappresentanti della Nazione.

Ad Ospedaletto, dove si trovava, fu una espansione *di affetto e di stima quasi famigliare*, e continuò più vivo fra gli applausi di molti che l'attesero qui, ove si riunirono in gioviale banchetto.

Molti furono i brindisi appropriati, e bellissima una poesia sull'italico risorgimento detta dall'egregio Dott. Fabio Celotti. Il fratello dell'eletto, Sig. Giuseppe dell'Angelo commosso con quattro parole che le volle friulane, e così doveva essere, imperocchè conchiuse: per la volontà del Collegio andrai a Roma deputato al Parlamento; ebbene: tu sei, e parti onesto, conservati tale, od altrimenti non ritornare più fra noi.

A tali parole e ad altri brindisi l'eletto espresse questi concetti: mercè i vostri suffragi io sono il *vostro rappresentante al Parlamento nazionale*, l'onore che mi avete fatto ricade su di Voi; mi è caro il programma di Stradella, imperocchè io non *sono che un portabandiera del progresso*, al quale aspira l'intiero Collegio. Per quanto comporteranno le mie forze io cercherò il bene della Patria, e gli interessi del Collegio se compatibili con quelli della Nazione; insomma io vi ringrazio tutti, e mi lusingo che saremo per procedere concordi e compatti sulla via del progresso, dalla quale io non sarò mai per allontanarmi.

Vi prego pertanto di fare un evviva al Re, all'Italia, al progresso. — Questi concetti furono accolti con applauso unanime.

CORRIERE NAZIONALE

Dal *Popolo Romano*:

Benchè prevista, la morte del **Cardinale Antonelli**, che per tanti anni aveva tenuto il supremo potere in Vaticano, ha fatto una certa impressione.

Il Cardinale Antonelli fu un carattere. Ebbe anch'egli dei momenti difficili, ma la sua *tenacità* e, diciamolo, la sua abilità disfecero i suoi nemici.

Antonelli è morto Ministro in Vaticano — ed è questo un successo per lui che aveva corso grave pericolo di perdere la fiducia del Papa e quella del partito che lo seconda.

Il Cardinale Antonelli è morto lasciando amici ed avversari, e questi intransigenti con lui fino all'ultim'ora.

Il Cardinale Antonelli fu di mente sottile e penetrante, ed aveva tutti i caratteri del diplomatico e della vecchia scuola.

Aveva la specialità di essere molto gentile con le persone alle quali doveva negare qualche favore; con le signore era di un'eleganza squisita, e giustificava questa sua eleganza di modi, di cui era prodigo nei ricevimenti e nelle feste che davano *prima del 1870 gli ambasciatori accreditati* presso la S. Sede, dall'essere egli semplice diacono della Chiesa e non sacerdote.

Il Cardinale Antonelli lascia un'ingente fortuna, tra denaro e doni di valore considerevole che ha ricevuto da tutte le parti del mondo nella posizione eminente che occupava da oltre cinque lustri.

Da molti anni occupava i suoi ozi nel raccogliere rarità minerali ed oggetti di arte ove principalmente la materia era preziosa. Credesi che le collezioni lasciate dal Cardinale ammontino alla somma di *molti milioni*. Vi ha però chi asserisce trovarsi già in Inghilterra.

A quei giornali che mettono alte strida per la disfatta del signor **Emilio Visconti Venosta** nel suo antico collegio di Tirano:

A quei giornali che s'adoperano a corpo perduto affinchè Milano s'addossi la responsabilità di reagire domenica *ventura col suo voto contro la condanna* inflittagli solennemente dagli elettori di Tirano:

A quei giornali che vanno vociferando essere stati gli intrighi, *le pressioni e le violenze* del governo che decisero di quella elezione:

Consigliamo la massima prudenza nei rimpianti e nelle accuse.

Le ragioni per cui il signor Visconti Venosta cadde a Tirano, sono ben altre.

Così la *Ragione*.

CORRIERE ESTERO

I fogli viennesi hanno per dispaccio da **Leopoli** che i giornali polacchi annunziano avere il ministero della guerra organizzato numerose sezioni delle poste di campo. *La maggior parte delle vie ferrate* hanno sospeso il trasporto delle merci e il trasporto di truppe si fa in tali proporzioni che mentre l'intendenza militare pagava pel passato alle amministrazioni ferroviarie 50,000 rubli ogni tre mesi, oggi paga 5000 rubli al giorno.

La *Kölnische Zeitung*, parlando dell'**armistizio**, *si mostra incerta e dubbiosa se questo riuscirà a* guarentire la pace all'Europa o si ridurrà invece ad essere una semplice proroga allo scoppio della guerra.

Il *foglio renano* riconosce che vi sono parecchie ragioni che fanno sperare nel mantenimento della pace, tra cui il raffreddamento che deve manifestarsi in Russia riguardo i fratelli serbi, in seguito al contegno delle milizie serbe sul campo di battaglia verso gli ufficiali e comandanti russi. Osserva che è bensì vero che i giornali di Pietroburgo continuano a tenere un linguaggio bellicoso *e che lo stesso* granduca Cesarevich avrebbe dichiarato che giammai le *circostanze furono più favorevoli alla politica russa in Oriente; ma il foglio renano crede che tali* circostanze si sieno molto cambiate, o non sieno più tanto favorevoli ai piani della Russia.

Secondo la citata Zeitung, oggi come al tempo dello czar Nicolò, l'Inghilterra è la sola potenza che si opponga alle aspirazioni secolari della Russia riguardo l'Oriente. La Germania è tenuta in scacco dalla Francia, e questa a sua volta lo è dalla potente avversaria. L'Austria è in parte debole, in parte paralizzata nei suoi movimenti dall'elemento slavo delle sue provincie.

Il ministero austriaco, secondo un dispaccio da **Vienna** al *Pester Lloyd*, tratta colla ditta Siegl di Wiener-Neustadt per la cessione dell'opificio attualmente chiuso, che il governo impiegherebbe per la montatura di armi e per la fabbricazione di munizioni da guerra.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Spilimbergo, *8 novembre.*

Un certo S. di Medun che tenta farsi passare per progressista e che invece è uno dei più sfrenati settarj del clericalume, volle contrastare col suo voto all'elezione del Simoni con quello di un *Maniago, altre volte respinto dal giornale Giacomelliano* che oggi lo sosteneva.

Nel collegio però non mancarono i progressisti suoi pari che si occuparono con accanito fervore a far propaganda pel conte di Maniago, ed in ispecial modo il sullodato S. ch'è conosciuto da tutti per un gesuita infingardo, schiuma di ipocrita e affatto senza cuore. Già le sue finte intenzioni riuscirono vane ed infruttuose, poichè fra i liberali, fra i cittadini che non abiurarono mai la santa religione di patria anche nelle più ardue prove, non attecchiscono, nè possono attecchire gl'infeudati al passato regime, gl'ipocriti frequentatori delle sacristie.

Così anche questa volta come è accaduto, e come *sempre accadrà dei seguaci di Dondes Reggio*, il signor S. e compagnia bella dovranno rassegnarsi a subire una meritata sconfitta.

A **Bagnarola** avvenne nel 6 corr. una grave disgrazia. Appiccatosi il fuoco ad un fabbricato, rimasero vittime due donne che vi abitavano. Il danno, fra immobili e mobili, ascende a L. 5500 circa, e la causa dell'incendio si crede accidentale.

In **Privano** nel 4 corr. le Guardie doganali pro*cedevano ad una perquisizione a certo C. G.* sospetto di contrabbando. Il perquisito ora si querela per la mancanza di un portafoglio contenente Lire 180.—

Nel 5 corr. avvenne a **Gonars** un ferimento sulla persona di S. L. ad opera di altri contadini, uno dei quali venne pure ferito. Entrambi guariranno entro quindici giorni.

A C. D. di **Gradisca di Spilimbergo** fu constatata la contravvenzione per abusiva uccellagione.

Tra F. L. e B. V. in **Chiusaforte** vi fu una

rissa nella quale il F. riportò una ferita alla testa, guaribile in quattro giorni.

Si procedette all'arresto di Z. V. a **Resiutta**, confesso di aversi appropriato una lettera contenente L. 2 a danno di A. V.

Nel territorio di **Resiutta**, sui lavori della ferrovia, l'operaio M. L. rimaneva cadavere in seguito alla caduta sopra di lui di una frana.

Fu arrestato a **Moggio** B. L. perchè trovato in possesso di 52 sacchi di cemento di furtiva provenienza. In seguito vennero arrestati altri individui per lo stesso titolo.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Ledra-Tagliamento. Anche il Consiglio comunale di Sedegliano, presenti diciasette consiglieri, deliberò ad unanimità la proposta della Commissione sul *progetto del Canale Ledra-Tagliamento.*

Giardini d'infanzia. L'inscrizione dei bambini ammontò in totale a 185, i quali tutti furono accettati. Oggi stesso ebbe luogo l'apertura dei Giardini.

Manovre elettorali. *Oh bello, oh bello!* Ed è un Consigliere Comunale, che ha un cognome la cui iniziale risponde alla prima lettera dell'alfabeto. Bello, bello, bello! Smanioso di raccattare voti per il candidato della *Costituzionale*, il poveretto, ha sudato non sappiamo quante camicie la settimana scorsa per persuadere quelli che non volevano persuadersi a votare per il suo omo. Di porta in porta, di negozio in negozio non risparmiò di perorare, di raccomandare in nome della libertà (?) dell'ordine (quello di Varsavia?) e di non so quali altri principj più o meno santi.

— Siete repubblicano voi? domandava. Io?! Nemmeno per idea, rispondeva l'interpellato. — *Dunque ricordatevi di non votare per Billia, poichè* avremo il disordine, la Spagna, la Comune, il caos. — Il poveretto aveva imparato a memoria le *tirate* del giornale Giacomelliano e le ripeteva con quel calore, con quella enfasi che lo distinguono. Ma quegli elettori, che non sono gonzi, gli ridevano sul muso e gli facevano capire che eserciterebbero il diritto elettorale come la coscienza loro suggeriva e che non avevano bisogno di essere illuminati da nessuno.

E domenica decorsa lo provarono recandosi all'urna e deponendo il voto per Giambattista Billia: *per* quell'uomo che garantisce indipendenza, carattere, intelligenza ad onore del Collegio ed a vantaggio *della patria*.

Ed il Consigliere Comunale, troppo zelante agente elettorale, fece la figura dei pifferi di montagna. *Ben gli sta, e d'ora in avanti lo* consigliamo a continuare nella sua prediletta occupazione di raccogliere i ciottoli del selciato delle nostre vie. Gli elettori udinesi non sono tanto ingenui, caro Consigliere A..... e non sono da mettersi insieme coi..... ciottoli. Diavolo! È troppa confidenza!

Le Marionette. Il giornale Giacomelliano, famoso per la sua disinvoltura nel dettare sentenze e nel prendere *dello strepitosissime*.... cantonate, massime in fatto di elezioni, ha dato delle *marionette* a tutti quei cinquecento e trentadue elettori che domenica decorsa votarono per l'Avvocato Giambattista Billia. Cosa vuol dire la montecattaggine! Bisogna notare che il Direttore del giornale Giacomelliano è Segretario della Camera di Commercio (Segretario di nome o per la paga s'intende!) e che tutti o quasi tutti i negozianti accorsero all'urna per il trionfo del nostro candidato. Ha dimenticato il giornale Giacomelliano che sono essi che gli mantengono la paga di 3000 lire annue senza mettere piede alla Camera di Commercio? È gratitudine questa di dare delle *marionette* a quelli che oggi sono tanto generosi di lasciarlo *godere* uno stipendio *gratuitamente*? Ma via! Noi abbiamo sempre riconosciuto l'abilità politica del giornale Giacomelliano, e ci meravigliamo che la rabbia per le subite sconfitte lo accicchi al punto di abbandonare quel saper dire e non dire che lo ha fin qui tenuto in piedi. Ma oggi ha proprio smentito sè stesso facendosi conoscere anche ingrato! Pensi alle 3000 lire annue e stia buonino per l'amor di Dio!

Agenti elettorali. Anche a Pagnacco lavorarono molto per Bucchia, e ci consta che per persuadere i contadini a votare per lui, un medico andava dicendo che riescendo a Deputato l'avv. Billia, la religione sarebbe stata distrutta, i preti perseguitati ed imprigionati e tante altre fanfaluche. Così si fece in molti luoghi della campagna per raccogliere voti per il candidato della *Costituzionale*, e noi crediamo che anche gli onesti di parte avversaria debbano stigmatizzare arti così volgari onde favorire un partito. *Non è così che si vince, nè si può esser* soddisfatti di una vittoria: la coscienza del paese deve pronunciarsi, libera, spontanea senza pressione e senza spauracchi. Ed una prova dell'importanza della nostra vittoria di domenica passata, si è che la prevalenza in nostro favore era in tutte le sezioni ove votavano gli elettori cittadini; quegli elettori che non hanno dato ascolto alle ridicole invenzioni di troppo zelanti raccattatori di voti. Possibile che questi signori non abbiano ad accorgersi che fanno la più ridicola figura che si possa immaginare! Si persuadano, che i gonzi oggi si trovano raramente!

Un plebiscito. È uno splendido plebiscito che l'Italia sta facendo in questi giorni. Una maggioranza imponente, straordinaria, si manifesta da un capo all'altro della penisola per il Ministero progressista. I nostri elettori comprenderanno il valore di questo plebiscito che cresima la volontà del paese di seguire la via della libertà e delle riforme politico-amministrative reclamate in nome della sicurezza e del benessere della patria. Domenica ventura facendo trionfare l'avv. Giambattista Billia i nostri elettori, *a nessuno secondi per patriotismo, confermeranno il* verdetto di Domenica scorsa e mostreranno all'Italia che Udine non è da meno di Milano, di Firenze, di Roma, di Napoli e di Palermo.

Teatro Minerva. Continuando l'indisposizione del dilettante signor **Antonio** Turchetti, il trattenimento di canto e drammatica annunciato per questa sera, venne rimandato ad una sera della ventura settimana.

CORRIERE DEGLI AFFARI

7 novembre.

Sete. Il mercato serico di Milano di jeri non offerse ai compratori su quella piazza variazione alcuna da jeri, essendosi mantenuti invariati i prezzi delle sete belle. Qualche balla isolata di roba secondaria, piegò, nei suoi corsi, di alcune lire. Il mercato si chiuse con pochi affari, ma nel complesso senza forzare le vendite.

Cereali. A Casalmaggiore pochi affari. Gli acquisti sono limitati ai bisogni giornalieri. A Perugia tutte le granaglie *tenute con fermezza*, grani e granoni aumentati. Ad Ancona i prezzi piuttosto alti sono causa di calma, pochissime transazioni avendo luogo. I soli frumentoni subirono altro piccolo rialzo. A Trieste molti affari in frumenti, specialmente per i molini e per la speculazione. Gli altri articoli in calma. A Marsiglia i prezzi si tennero bene nella prima metà della settimana decorsa mentre, dopo s'intravide un po' di ribasso atteso gli arrivi e le nuove fasi della quistione di Oriente.

Caffè. A Trieste diedero luogo ad affari limitati al dettaglio e prezzi invariati. A Marsiglia i brasiliani continuano ben domandati.

Zucchero. I Zuccheri pesti austriaci furono a Trieste vivamente domandati tanto per la speculazione come per l'esportazione ed i *prezzi* aumentarono di 3 a 4 per cento. A Marsiglia i greggi tendono al rialzo con buona domanda, ma la scarsezza di merce impedisce la *conclusione di affari importanti* e perciò i prezzi di quella piazza sono nominali.

Petrolio. La settimana passata trascorse a Trieste molto animata, le spedizioni sarebbero state ancora di maggior importanza se si avesse potuto lavorare nei giorni scorsi alla riva. Mercato ben tenuto specialmente per le cassette.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 7 novembre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento nuovo	all'ettolitro	da L.	22.00	a L. 23.40
Granoturco vecchio	"	"	16.30	" —.—
Granoturco nuovo	"	"	12.15	" 12.85
Segala	"	"	12.15	" 12.50
Lupini	"	"	8.70	" 8.65
Spelta	"	"	22.—	" —.—
Miglio	"	"	21.—	" —.—
Avena	"	"	10.—	" —.—
Saraceno	"	"	14.—	" —.—
Fagiuoli alpigiani	"	"	25.37	" —.—
" di pianura	"	"	18.—	" —.—
Orzo brillato	"	"	24.—	" —.—
" in pelo	"	"	14.—	" —.—
Mistura	"	"	11.—	" —.—
Lenti	"	"	30.17	" —.—
Sorgorosso	"	"	7.80	" —.—
Castagne	"	"	9.60	" 10.50

POSTA DEL MATTINO

Informazioni della *Lombardia*:

Il processo per diffamazione intentato dall'Onor. Nicotera contro la *Gazzetta*... ch'è turpe denominare *d'Italia*, avrà incominciamento il giorno 17 corrente mese a Firenze. — Gli avvocati che rappresenteranno il *querelante* sono: Crispi, Puccioni, Rossi, presidente del Consiglio dell'Ordine forense di Catanzaro, Vastarini-Cresi, Villa; più un giureconsulto del Foro di Salerno.

Sappiamo che, a succedere al defunto Cardinale Antonelli, vengono designati i Cardinali Franchi, Monaco e Pecci, arcivescovo di Perugia.

Così la *Nuova Torino*.

TELEGRAMMI STEFANI

San Remo 8. — La Duchessa Aosta aggravatasi ieri, passava a miglior vita. Lutto generale.

Atene 7. — Il Re è arrivato, la popolazione lo accolse con acclamazioni frenetiche. Il Re ringraziò.

Cairo 7. — Scialoia, pensando che la sua missione sia terminata, domandò al Kedevi di ritirarsi. Credesi che il Kedevi accetterà.

Cairo 7. — Il Kedevi ricusò di accettare la dimissione di Scialoja.

Nuova Yorck 7. — *(Ore 8 1/2 pom.)* — Le prime informazioni, recano che elezioni presidenziali nello Stato di Nuova Yorck procedono favorevoli ai repubblicani. Se questa proporzione persiste, Nuova Yorck darà una maggioranza repubblicana, locchè assicurerà l'elezione di Hayes.

Belgrado, 8. — Cernajeff è qui arrivato.

Costantinopoli, 8. — Quattro ufficiali di stato maggiore turco e gli addetti militari stranieri sono partiti oggi per Alexinatz, per la *demarcazione della zona neutrale.*

Versailles, 7. — Il Senato continuò a discutere dell'Amministrazione dell'esercito. Il Ministero, riconoscendo che il Senato e la Camera hanno diritti eguali riguardo al bilancio, propose alla Commissione finanziaria del Senato di ristabilire diversi crediti soppressi dalla Camera, specialmente per la facoltà di teologia a Rouen. La Camera discute il bilancio della marina.

Newyork, 8. — Il *Times* considera il risultato delle elezioni ancora dubbio. Tutti gli altri giornali annunziano la elezione di Tilden. La maggioranza democratica ha avuto a Newyork da 30 a 40 mila voti. Nel Conneticut, Indiana, Missisipi e Caroline del Nord la maggioranza è indubbiamente democratica. Nel Visconsire, California e Florida il risultato è dubbio. Batterbanks fu eletto membro al congresso pel Massachusset.

Hassi da Messico che il congresso della Corte suprema confermò la rielezione di Lerdo Tejada alla Presidenza.

Newyork, 8. — Tilden democratico fu eletto presidente a grandissima maggioranza. Il partito democratico guadagnò moltissimo negli stati democratici. Pretende pure di essere vittorioso nella Carolina del Nord, Missisipi e nel Visconsin.

Londra, 8. — L'Inghilterra prepara il programma della conferenza, che presenterà alle potenze. Se le potenze vanno d'accordo la conferenza riunirebbesi a Costantinopoli.

Atene, 8. — Il Re rispondendo ai capi delle dimostrazioni consigliò prudenza e saggezza.

Tokio, 6. L'esercito e la flotta giapponesi attaccarono oggi gl'insorti a Nagutz. Gl'insorti, battuti fuggirono.

ULTIMI

Colonia, 8. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che l'Inghilterra fece le seguenti proposte riguardo alla conferenza che avrà luogo a Costantinopoli. Tutte le potenze compresa la Turchia, saranno rappresentate dai loro plenipotenziarii. Basi della conferenza: 1. Indipendenza ed integrità della Turchia 2. Dichiarazione di tutte le potenze di non volere nè aumento di territorio, nè influenza esclusiva, nè concessioni commerciali in Turchia. 3. Le proposte inglesi consegnate all'Elliot dovranno formare le basi della pacificazione. La *Gazzetta* ignora se la proposta inglese sarà adottata da tutte le potenze.

Newyork, 8. — I democratici ottennero pure la maggioranza nell'Alabama, Arkansas, Delaware, Georgia, Kentukey, Luigiana, Maryland, Missuri, Newyersery, Oregon, Tennesee, Texas, Virginia e Virginia occidentale. I repubblicani ottennero la maggioranza nel Colorado, Illinese, Jowa, Kansas, Maine, Massacunet, Michigam, Nebraska, Nevada, Newhampshire, Ohio, Pensilvania, Rodeisland, Carolina del sud, Wermont.

Cairo, 8. — *Le modificazioni introdotte* nella organizzazione del Consiglio superiore del tesoro conformemente al progetto Goschen Joubert essendo mantenute; Scialoja insistette nelle sue dimissioni che il Kedive accettò esprimendo il suo rammarico.

Berlino, 8. — L'Imperatore ricevè oggi la presidenza del Reichstag e l'ambasciatore Hohenloe,

Pietroburgo, 8. — È falsa la notizia che il governo abbia proibito l'esportazione di cavalli. In seguito a un gran freddo, grandi masse di ghiacchio entrarono dal lago Sadoya nella Newa. Credesi che la navigazione sarà presto chiusa.

Roma, 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un dispaccio dei Ministri al marchese Dragonetti col quale lo pregano ad esprimere al Duca d'Aosta le più profonde condoglianze nella perdita dolorosa dell'augusta sua sposa, sicuri di farsi interpreti dei sentimenti proprj e di quelli del paese intiero.

Parigi, 8. — L'Agenzia Havas annunzia che Elliot comunicò per la conferenza. Assicurasi che le proposte sono basate al mantenimento dell'integrità della Turchia con l'autonomia già proposta da Derby e concepite nei modi da permettere alla Russia ed alla Turchia di fare le controproposte. La Porta risponderà soltanto quando conoscerà la risposta delle grandi potenze. L'Austria espresse ufficiosamente la stessa intenzione. Credesi che la Francia e l'Italia si terranno in riserva finchè non conoscano perfettamente le vedute della Russia. Probabilmente la risposta della Russia si farà attendere alcuni giorni, poichè lo Czar arriverà a Pietroburgo soltanto lunedì.

ELEZIONI POLITICHE

Ballottaggi:

Civitavecchia, Venturi 509, Oliva 812 — Perugia 2°, Faina 829, Tiberi 223 — Vigoni, Cesano 300, Mancardi 264 — Voghera, Montemerlo 331, Meardi 414 — Cortcolona, Cavallotti 208, Reale 24 — Napoli 11°, Cilibarti 372, D'Amore 157 — Venezia 1°, Maldini 742, Micheli 377 — Palermo 2°, *Taninelli* 372, *Dipisa* 277 — *Bari*, Crispi 699, Petroni 555 — Chiavari, Sanguinetti 466, Castagnola 206 — Sancassiano, Dagli Alessandri 206, Muratori 169 — Roma, rettifica Baccelli 629, Bosco Cesarini 105 — Montalcino, Galassi 283, Chigi 176 — Crescentino, Bertoli Viale 484, Narratone 438 — Vergato, Zuglì 303, Capitelli 184 — Pozzuoli, Anguissola 314, Gruo 133 — Trescorre, Suardo 240, Molinari 236 — Azola, Folcori 370, Frizzi 263 — Sassari, Garcia 514, Salis 479 — Saluzzo, Conte Saluzzo 453, mancanza concorrenti
2ª *Votazione* — *Borgosandonnino*, Ronchey 203, Piroli 255 — Zogno, Cucchi 274, Agliardi 185 — Milano 1°, Fano 676, Rognoni 547 — Bricherasio, *Corte* 331, Tegas 189 — Camerino, Bruschetti 277, Mariotti 247 — Verona 1°, Messedaglia 629, Correnti 272 — Napoli 1°, Englen 634, Vesco 144 — Milano 4°, Antongini 341, Taverna 342 — Milano 5°, Mosca 555, Marcora 469 — Cuggiono, Canzi 221, Labus 203 — Verolanuova, Gorio 380, Ghiz 24 — Subiaco, Mazzoleni 162, Bacelli Augusto 116 — Napoli 5°, Zerbi 330, Bionili 253 — Catopi Bisenzio, Allimacardini 291, Paoli 143 — Albano, Lenzi 432, Cesari 404 — Recco, Randaccio 415, Rossi 368 — Fossano, Borelli 584, Bruzzo 7 — Orvieto, Bianchi 220, Ferracini 183 — Venezia 2°, Sandri 386, Varè 331 — Parma 1°, Dalla Rosa 373, Asperti 346 — Prato, Mazzoni 321, De Pazzi 56 — *Palermo* 4°, Cominacci 273, Bruno 170 — Palermo 1°, Ferrara 174, Basdia 4 — Parma 2°, Cattdoni 601, Bianchi 275 — Martinengo, Cagnola 243, Corini 140 — Bologna 1°, Sacchetti 872, Cenori 439 — Lonato, Cherubini 394, Papa 134 — Lono, Lusia 224, Alberti 187 — Lecco, Martelli 275, Villa Pernice 214 — Brivio, Della Spinaglia 249, Perelli 172. *(continua)*.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI

APERTURA PARIGI 8 novembre

3 0/0 Francese	72.15	Rendita turca	11.80
5 0/0 Francese	105.50	Rend. spagn. Esterna	13 7/8
Rendita italiana 5 0/0	72.15	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	540.—	Consol. inglese	96 7/16
Ferr. lomb. ven.	168.—	Egiziano	238.—

CHIUSURA PARIGI, 8 novembre

3 0/0 Francese	72.07	Cambio Italia	84.8
5 0/0 Francese	105.32	Cons. Ingl.	96 5/16
Rendita italiana 5 0/0	72.80	Rendita turca	11.80
" " "	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	160.—	" " (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	227.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	260.—	Tunisine	—.—
" Romane	236.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	" " spagnuolo	597.—
" Romane	—.—	R. spagnuola Esterna	13.93
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziano	238.—
Cam. su Londra a vista	25.16		

FIRENZE, 8 novembre

Ren. it. 1 luglio 1877	76.40	Azio. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.70	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.26	Obbligazioni "	930.—
Francia, a vista	108.60	Banca To. (num.)	860.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	651.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	R. it. 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	78.70

VIENNA, 8 novembre

Mobiliare	148.40	Argento	105.90
Lombarde	80.50	Cambio su Parigi	48.70
Banca Anglo aust.	77.75	" " Londra	122.80
Austriache	261.—	Rendita austriaca	63.20
Banca nazionale	840.—	id. carta	63.30
Napoleoni d'oro	9.81	Union-Bank	64

BERLINO 8 novembre

Austriache	494.—	Azioni tabacchi	[illegible]
Lombarde	129.35	Obbl. Regia tabacchi	434.—
Mobiliare	245.50	Rendita turca	10.40
Rendita italiana	71.80	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 8 novembre

Inglese	96 5/16 a 96 5/16	Egiz. (1873)	47 1/8 a 47 3/8
Italiano	72 3/8 a 72 3/8	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	14.— a —.—	d'Inghilt. lire sterline	182.000
Turco	11 3/4 a 11 7/8		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 8 novembre

Rendita pronta 76.35 per fine cor. 78.30
Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40.— Veneto libero 241.—, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.—
Da 20 franchi a L. 21.73
Banconote austriache 221
Lotti Turchi 40.50
Londra 3 mesi 27.25 Francese a vista 108.75.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.72	a	21.73
Banconote Austriache	"	220.50	"	221.—

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

COMUNICATO (1)

Leggendo il *Giornale di Udine* mi viene sott'occhio la corrispondenza del dott. Luigi Perissuti.

Questi sosteneva tre anni fa una causa per il suo cliente sig. Foà di Portis e perdette la suddetta causa in prima istanza (come gli avviene quasi sempre) ma mi protestò che se la perdeva anche in appello si avrebbe fatto cambiare il nome e cognome.

La Corte d'Appello decise a mio favore ed io tosto mi recai a Tolmezzo dal sullodato Avv. Perissuti a chiedergli qual fosse il nuovo indirizzo assunto. Naturalmente la cosa finì fra le più matte risate alle spalle dell'Egregio Dottore.

Ritorno alla corrispondenza suindicata per contrapporvi questo fattorello: passando l'Onorevole Giacomelli e il magnifico Min[illegible] per Tolmezzo il Avvocato che non aveva [illegible] il nome o che si chiamava tuttavia. P[illegible] si chiuse in casa e a chi era venuto per [illegible] a recarsi a riverire gli illustri uomini colà capitati si fece costantemente negare.

Ora invece fa l'inferno per Giacomelli e compagnia. Come diavolo si spiega ciò? Adesso lo comprendo: il nome che dovea assumere dopo perduta la causa in Appello era quella di Dottor Girella.

A. MONAI.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

N. 755.

PROVINCIA DI UDINE

IL SINDACO DI RIVIGNANO

Avviso di Concorso

Rimasta vacante per spontanea rinuncia del precedente titolare Monis dott. Placido la condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica di questo Comune col presente se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 5 Dicembre p. v. cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2500.00 pagabili in rate bimestrali postecipate per la cura gratuita di tutti gli abitanti.

Le istanze di concorso, corredate a legge, dovranno essere presentate a questo Protocollo Municipale entro il giorno 5 Dicembre preindicato.

L'eletto entrerà in funzione col giorno 1 Gennaio 1877, e dovrà uniformarsi al Capitolato d'onere ostensibile nella Segretaria Comunale.

Il Comune è sito in pianura con strade nuove e le frazioni distano al più tre Chilometri dal Capoluogo.

Dall'Ufficio Municipale
Rivignano [illegible] Ottobre 1876.

Il Sindaco
SOLIMBERGO.

Il Segretario Asquini.

N. 1040. II

MUNICIPIO DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO.

AVVISO.

È aperto a tutto il 20 Novembre p. v. il concorso al posto di Maestro della scuola mista di Prodolone coll'annuo assegno di L. 500.

Li concorrenti documenteranno le loro istanze con tutti i documenti prescritti dall'avviso 30 Agosto p. p.

S. Vito li 28 Ottobre 1876.

L'Assessore Anziano
BARNABA.

Il Segretario
Rossi.

---

(30)

N. 469.

COMUNE DI DRENCHIA.

(1 pubb.)

Approvato dal Consiglio Comunale il Piano di massima per le opere e terreni da occuparsi nella costruzione del nuovo Cimitero di S. Volfango in questo Comune, viene questo reso ostensibile nell'Ufficio Municipale per quindici giorni, decorribili dalla data del presente Avviso, affinchè chiunque vi abbia interesse, possa prenderne conoscenza, e produrre ogni creduta osservazione ed eccezione; con avvertenza, che il Progetto tiene luogo di quelli prescritti dagli articoli 3, 16 e 23, della Legge 25 giugno 1865 Num. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Drenchia li 6 novembre 1876.

Il Sindaco
PRAPOTNICH.

---

(31)

BANDO
per vendita d'immobili.

Il Cancelliere del R. Tribunale Civ. e Correzionale di Pordenone

nella causa
per esecuzione immobiliare promossa
da

Tamburlini Daniele fu Nicolò rappresentato dall'avvocato Andrea dottor Della Schiava, ed avanti questo Tribunale dal procuratore avv. Edoardo dott. Marini esercente avanti questo Tribunale.

Contro

Zanier Domenico fu Domenico, contumace di Clauzetto

Rende noto

che in seguito al pignoramento immobiliare accordato col Decreto 6 marzo 1871 N. 1447 della preesistita R. Pretura di S. Daniele, esecutivamente all'altro Decreto 14 giugno 1870 N. 4961, pignoramento inscritto nel 5 aprile 1871 al N. 1210 ed inesito alle Disposizioni transitorie, trascritto nel 28 successivo novembre stesso anno 1871 al N. 1281 Reg. Generale d'Ordine, e 795 Reg. particolare, alla Sentenza 19 decembre 1872 di questo Tribunale, notificata nel 16 novembre 1873 col ministero dell'usciere Lombardini, ed annotata nel giorno 11 gennajo 1874 al N. 192 Reg. Gen. d'Ordine e N. 12 Reg. particolare al margine della suddetta trascrizione 28 novembre 1871, e finalmente alla Ordinanza 21 corrente settembre del l'Ill.mo signor Presidente di questo Tribunale registrata con marca da Lire una

nel giorno 12 dicembre 1876
in udienza, pubblica avanti questo Tribunale avrà luogo il seguente

Incanto
di Beni immobili posti in Clauzetto.

Lotto I. Coltivo da vanga denominato Collé di rappa, cui confinano a levante Sentiero, mezzodì Zanier Francesco Battiston, ponente lo stesso Zanier e Concina cav. Corrado, tramontana Toncatti Giovanni. Così descritti in Mappa di Clauzetto al Numero 1987 di Pert. Cens. 0,56, Rend. L. 1.18 valutato . . . . L. 130.00
ed in mappa al N. 1988 di Pert. 0.16 L. 0.23 valutate » 38.00

e complessivamente stimati L. 168,00.

Lotto II. Prato denominato Rappa, cui a levante confina Sentiero ed a settentrione Zanier Pietro detto Battistin in detta mappa al N. 1902 di pert. 0.40 Rend. 0,94 valutato L. 78.00.

Lotto III. Casa d'abitazione coperta di coppi situata nella Borgata Rappa, tra confini a levante Zanier Pietro, a mezzodì e ponente Sentiero ed a a tramontana Del Missier Gio. Maria fratelli fu Martino, in detta mappa al N. 1903-a di Pert. Cens. 0.03 Rend. L. 3,12 e stimato L. 990.00. Detta casa comprende due stanze al piano terra, stanza al primo piano e due stanze al piano secondo, cogli accessi di scala e cortile comuni ad altri consorti.

Lotto IV. Stalla e fienile denominato pure Rappa coperta a coppi, cui confinano a levante Zanier Pietro, mezzodì Zanier Francesco-Battiston ed altri, ponente lo stesso Zanier Francesco ed a tramontana Toncatti Giovanni. Posta in detta mappa N. 1908 di Cens. Pert. 0.11 Rend. 1.70 stimata L. 260.00.

Lotto V. Prato denominato sopra Rappa tra li confini a levante Del Missier Giacomo detto Parent, mezzodì e tramontana lo stesso ed a ponente Sentiero in detta mappa al N. 2037 di Pert. 0.34 Rend. L. 0.55 stimato L. 00.00.

Lotto VI. Prato denominato dal Missier confinato a levante e mezzodì Del Missier Giacomo q. G. Maria detto Parent, a ponente Sentiero ed a tramontana Rugo detto di Rappa in mappa al N. 2051 di Pert. 4.81 Rend. L. 7.74 stimato L. 760.00, N. 2052 di Pertica 1.95 Rend. L. 1.20 stimato L. 390.00, ed al N. 8114-a di Pert. 0.04 Rend. 0.17 stalla con fienile coperta a paglia posta in detti fondi e formante cogli stessi un solo corpo e stimato L. 140.00, e quindi in complessivo L. 1120.00.

Lotto VII. Prato denominato Coda Sacchet tra confini a levante del Missier Giacomo q. G. Maria Parent, mezzodì e ponente Zanier Maria di Antonio ed al settentrione il suddetto Del Missier in detta mappa al N. 2055 di Cens. Pert. 0.28 Rend. L. 0.17 stimato L. 33.00.

Lotto VIII. Prato detto Cian, cui a levante confina Zanier detto Plime, mezzodì Rugo, ponente Sentiero, ed a settentrione Zanier Giacomo fu Gio. Batta Battiston in detta mappa al N. 2061 di Cen. Pert. 0.06 Rendita L. 0,10, valutato L. 20.00.

Lotto IX. Prato denominato sopra Treschian tra confini a levante strada, mezzodì Zanier Leonardo e fratelli fu Gio. Batt. detti Zacchet ed altri proprietarii, ponente Zanier Giacomo detto Bleuz ed a tramontana lo stesso Zanier Giacomo q. Gio. Batta detto Battiston in detta mappa al N. 2073 di Pert. 0.72 Rend. L. 0.22 stimato L. 58.00 ed in mappa al N. 7853 di Pert. 0.24 Rend. L. 0.06 stimato L. 18.00, ed in complesso il corpo intiero L. 76.00.

Lotto X. Brughiero denominato Mechiuş tra i confini a levante Zanier Francesco q. Giovanni, mezzodì Zanier Pietro Battiston, ponente strada ed a tramontana Indri Leonardo in mappa al N. 2099-a di Pert. 0.29 Rendita L. 0.20 stimato L. 55.00.

Lotto XI. Prato denominato Petan, tra li confini a levante Sentiero, a mezzodì Zanier Francesco-Battiston, ponente Toncatti Giuseppe detto Capri ed a tramontana Del Missier G. Maria fratelli q. G. Maria detto Pascot in mappa al N. 2148 di Pert. 0.55 Rend. L. 0.89 stimato L. 120.00.

Lotto XII. Coltivo da vanga denominato Estasina tra li confini a levante Del Missier e ponente lo stesso Del Missier Gio. Batta ed a tramontana Sentiero ed indi Del Missier G. Maria e fratelli q. Antonio detto Parent in Mappa al N. 2173 di Pert. 0.93 Rend. L. 0.26 stimato L. 70.00 e col N. 2174 di Pert. 0.17 Rend. L. 0.13 L. 35.00 ed in complessivo l'intiero corpo L. 105.00.

Lotto XIII. Coltivo da vanga dietro la casa d'abitazione in Rappa tra li confini a levante Zanier Pietro-Battiston, a mezzodì la casa descritta al N. 3, a ponente Sentiero ed a tramontana del Missier G. Maria e fratelli q. Martino Parent in mappa al N. 6463 di Pert. 0.03 Rend. L. 0.06 L. 8.50.

Lotto XIV. Prato boscato forte denominato il Chianador tra i confini a levante Toncatti detto Capri, mezzodì Zanier G. Maria q. Martino detto Papuzzo, ponente Zanier Pietro-Battiston ed a settentrione strada in detta mappa al N. 7903-b di Pert. 3.32 Rend. 0.90 stimato L. 2.96 L. 3148.50.

Tributo diretto verso lo stato per l'anno 1876, L. 3.80.

Condizioni

I. La vendita seguirà lotto per lotto e l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima apparente per ciascun lotto nell'atto di stima 11 luglio 1871.

II. La delibera seguirà al maggior offerente, in aumento al prezzo di stima.

III. Qualunque offerente dovrà depositare in Cancelleria il decimo del prezzo dei lotti o lotto cui intendesse aspirare nonchè l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della Sentenza e relativa trascrizione, che stanno a carico del compratore a sensi dell'art. 684 C. P. C.

IV. Il decimo del prezzo d'incanto verrà restituito a quello che si renderà deliberatario solo dopo la integrale osservanza delle condizioni d'asta.

V. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo d'acquisto l'annuo interesse del 5 per cento.

VI. Il deliberatario o deliberatarj pagheranno il prezzo, gli interessi e le spese così e come stabiliscono gli art. 717, 718.

VII. In tutto ciò che non fosse contemplato dal presente capitolato si osserveranno le norme stabilite d'art. 665 e seguenti del C. P. C.

In adempimento quindi all'art. 3 del suddetto Capitolato e per le spese d'incanto dovranno essere depositate pel lotto III. Lire 100.00, pel VI L. 150.00, pel XIII Lire 300.00 e per tutti gli altri Lire 80.00 per ognuno. Per chi poi si facesse aspirante per tutti indistintamente i lotti per tali spese basterà un deposito complessivo da Lire 800.00.

Ordina ai creditori inscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro 30 giorni dalla notificazione del presente Bando.

A Giudice commesso per la graduazione fu nominato l'Ill.mo signor Gialina Ferdinando.

Pordenone 21 settembre 1876.

Il Cancelliere
f. COSTANTINI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.